

## **“L’Eroico e i giovani” – poesia di Alessandro Mito, III A**

**Io sono Luciano Berruti e ho fatto la Parigi-Roubaix**

Pedalo,  
salgo, fatico,  
ho fame, ho sete,  
però so che in cima è bellissimo.  
Non importa quanto tempo consumo,  
quando arrivo, però  
voglio arrivare.  
I campioni passano,  
mi salutano e vanno via,  
troppo rapidi verso il futuro  
e la vittoria.  
Io so che non posso  
puntare al futuro,  
ma non importa.  
A me piace spaccarmi,

essere lungo, vecchio e lento,  
altruista e senza malizia.  
La tappa è un capolavoro.  
Buchi rotti,  
sassi che mi minacciano.  
E' un buio malizioso quello che vedo,  
lo assaporo,  
sento che mi incalza,  
mi sfida.  
Io accetto,  
ma cado nella sua trappola.  
Sono morto.  
Roubaix è lontano,

il buio è scomparso,

vigliacco, ride di me.

Mio figlio mi ha raggiunto:

"Ma cosa ci fai tu qua?".

Quelle parole non sono di mio figlio,

sono del buio vigliacco di prima,

soprattutto.

Il mio orgoglio è infastidito,

dentro mi sento bruciare,

un misto tra rabbia, passione

e fatica.

Riparto perché posso farcela,

perché ho accettato una sfida

e voglio vincerla.

Il buio è spaventato,

sa che perderà,

mi ferisce, mi buca

ma io

arrivo.

Io ho vinto perché sono arrivato,

perché ho vinto la sfida

con il buio,

con me stesso.

Io sono l'eroico,

io sono Luciano Berruti

e ho fatto la Parigi Roubaix.